

VIA CRUCIS

terza settimana di Quaresima

Il nostro camminare sulla via del Maestro

La Via Crucis che vivremo oggi ci presenta gli episodi della via del Cristo in cammino verso il Golgota. I brani del Vangelo e le riflessioni proposte ci aiuteranno a porci alcune domande sulla nostra vita di fede; soprattutto, ci daranno modo di verificare come stiamo seguendo l'insegnamento di Gesù, come stiamo attuando il suo messaggio e come stiamo vivendo il nostro essere discepoli e testimoni dell'annuncio di salvezza.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

L'amore del Padre, la grazia del Figlio Gesù, e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

E con il tuo Spirito.

I STAZIONE: GESÙ È CONDANNATO A MORTE

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15,12-15)

“Pilato replicò: «Che cosa farò dunque di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Ma Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Allora essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». E Pilato, volendo dare soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.”

Riflessione: Le nostre consegne

L'atteggiamento di Pilato è quello dell'uomo “medio”, di colui che non sa riconoscere né il male né il bene. Non sa prendere decisioni e non sa essere responsabile.

L'unica scelta che sa fare è “soddisfare la moltitudine” per salvare la sua faccia, salvare l'apparenza, la fama, la notorietà, il successo, l'immagine che si è costruito. La sua scelta è di “consegnare”, nel senso di liberarsene, di non avere più tra le mani, di non voler risolvere quella situazione.

Riflettiamo sulle nostre “consegne” quotidiane (in famiglia, al lavoro, nelle relazioni di amicizia), sul nostro “lavarci le mani” della vita degli altri, sul nostro “condannare a morte” solo perché non vogliamo assumerci la responsabilità di un valore, di un sentimento e della vita stessa.

Aiutaci, Gesù, a prenderci cura degli altri e ad assumerci la responsabilità delle nostre azioni. Fa che il nostro “consegnare” sia solo un mettere tra le tue mani le nostre intenzioni e non un abbandonare il nostro compito.

Ti saluto, o croce santa, che portasti il Redentor; gloria, lode, onor ti canta ogni lingua e ogni cuor.

II STAZIONE: GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 27,31)

“Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo.”

Riflessione: Le nostre condanne

Le guardie, un volta consegnato loro Gesù, gli tolgono i suoi vestiti e lo vestono da Re. Gli cambiano la sua identità per denigrarlo e disprezzano la sua persona.

Anche noi, molte volte, compiamo questo: le nostre maldicenze, il nostro modo di parlare e di comportarci, va ad influire sull'identità e sulla dignità delle persone. Vestiamo gli altri di bugie, di giudizi, e di opinioni che compromettono la loro identità. E così facendo carichiamo queste persone di croci pesanti da portare: magari hanno agito bene, ma il nostro parlar male diventa per loro una condanna.

Insegnaci Gesù a guardare il bene di chi ci sta accanto e a valorizzare la sua persona, senza offendere, denigrare e mettere in svantaggio e in difficoltà.

Ti saluto, o croce santa, che portasti il Redentor; gloria, lode, onor ti canta ogni lingua e ogni cuor.

III STAZIONE: GESÙ CADE LA PRIMA VOLTA

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Libro del Profeta Isaia (Is 53,1-5)

“...Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori... Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità.”

Riflessione: La nostra richiesta di perdono

Nella via del Calvario Gesù cade a causa del peso della croce, cade a causa dei pesi e dei peccati di cui lo abbiamo caricato. Anche noi a volte cadiamo perché abbiamo deciso di caricarci qualcuno sulle nostre spalle, di difenderlo e di aiutarlo. Accompagnare, condividere il dolore, difendere, richiede sacrificio e perseveranza, e richiede soprattutto la capacità di cadere proprio per salvare l'altro. Cadere per far restare in piedi il nostro prossimo.

Chiediamo il tuo aiuto e la forza dello Spirito Santo, Signore, per non demordere dal sollevare gli altri dalle sofferenze e dai pesi di ogni giorno.

Ti saluto, o croce santa, che portasti il Redentor; gloria, lode, onor ti canta ogni lingua e ogni cuor.

IV STAZIONE: GESÙ INCONTRA LA SUA SANTISSIMA MADRE

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2, 34-35)

“Simone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l’anima.»”

Riflessione: Il nostro affidarci a Maria

La lama che trafigge il fianco del Figlio, è la stessa che trafigge il cuore della Madre. Dio aveva scelto il cuore di Maria per far sbocciare la novità promessa a Israele, e lei aveva acconsentito lasciandosi sconvolgere fin nella carne, nel grembo. Durante tutta la vita di Gesù, Maria è sempre stata presente, in modo silenzioso, e ha affidato tutta la storia del Figlio alla pazienza della fede: accettando, non scappando; seguendo, non abbandonando; in silenzio, non nel fragore. E alla fine con coraggio rimane sotto la croce del Figlio morente, con la certezza che Dio non tradisce mai ma mantiene sempre le sue promesse.

Insegnaci Signore a rivolgere a Maria la nostra preghiera, a riconoscerla Madre di ciascuno di noi, ad affidare a lei la custodia della nostra speranza e il sostegno della nostra fede.

Ti saluto, o croce santa, che portasti il Redentor; gloria, lode, onor ti canta ogni lingua e ogni cuor.

V STAZIONE: GESÙ AIUTATO DAL CIRENEO

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,26)

“Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù.”

Riflessione: il nostro debole aiuto

Simone di Cirene appare estraneo agli eventi del giorno: sta tornando a casa ignaro di tutta la vicenda del rabbi Gesù, quando improvvisamente gli viene addossato il compito di portare la croce con Gesù.

Quante volte anche noi, nelle nostre faccende, nel nostro vivere quotidiano, siamo interrotti e infastiditi da qualcuno che ci è scomodo ma bisognoso del nostro aiuto. Quante volte evitiamo la difficoltà di condividere una croce con chi aspetta solo la nostra spalla per poter trovare un po' di coraggio nell'affrontare la sua sofferenza.

Aiutaci, Signore, a non negare mai la nostra presenza, la nostra forza, il nostro conforto, a chi vive nel dolore e nella necessità. Usa le nostre spalle, o Signore, per alleviare le sofferenze del prossimo, e fa che in questo servizio possiamo riconoscere il tuo volto e la tua misericordia.

Ti saluto, o croce santa, che portasti il Redentor; gloria, lode, onor ti canta ogni lingua e ogni cuor.

VI STAZIONE: GESÙ INCONTRA LA VERONICA

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Libro del Profeta Isaia (Is 52, 2-3)

“Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi... Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia.”

Riflessione: La bellezza dell'incontro

La nostra vita è carica di incontri. Ogni giorno incontriamo persone che arricchiscono la nostra vita e la rendono semplicemente “bella”. La “bellezza dell'incontro”: sappiamo ancora riconoscerla? Sappiamo ancora cercarla? E soprattutto sappiamo ancora valorizzarla? Oppure sappiamo solo ridurla a metro di misura per il nostro ego, a strumento per dar valore a noi stessi, a opportunità per arricchire la nostra immagine?

Aiutaci, o Signore, a vivere i nostri incontri e le nostre relazioni come occasioni di crescita, come opportunità uniche per riconoscere il tuo volto. Aiutaci soprattutto a renderti grazie per quelle persone che Tu ci hai fatto incontrare e che hanno sempre curato, sostenuto e accompagnato la nostra vita.

Ti saluto, o croce santa, che portasti il Redentor; gloria, lode, onor ti canta ogni lingua e ogni cuor.

VII STAZIONE: GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dalla prima lettera di San Pietro apostolo (2,22-24)

“Egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca, oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia.”

Riflessione: I nostri lamenti

Gesù sta sopportando uno sforzo fisico incredibile: è schiacciato da una croce troppo pesante. Eppure il Vangelo non riporta nessun lamento che esca dalla sua bocca. Non c'è inganno, non c'è calunnia, non c'è oltraggio. C'è solo pazienza, fiducia e affidamento.

Riflettiamo sul nostro agire e sul nostro dire quando siamo schiacciati dai pesi della vita. Diventiamo esperti cantanti di lamenti, esibitori dei nostri mali, catalizzatori di attenzioni: tutto deve essere a nostro servizio e a nostra disposizione per alleviare il nostro dolore.

Ti preghiamo, o Signore, di aiutarci a vivere con serenità, fiducia e abbandono a te, i momenti difficili e duri della nostra vita. Aiutaci a non lasciarci prendere dai facili lamenti, ma a vivere ogni momento come occasione per avvicinarci al Tuo amore.

Ti saluto, o croce santa, che portasti il Redentor; gloria, lode, onor ti canta ogni lingua e ogni cuor.

VIII STAZIONE: GESÙ INCONTRA LE PIE DONNE

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,27-28,31)

“Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco? »”

Riflessione: Il pianto compassionevole

C'è un pianto che Gesù affida alle Figlie di Gerusalemme, alle donne che lo hanno seguito durante la sua vita pubblica e che ora sono presenti sul Calvario. Non è il pianto per che vive il dolore e la sofferenza, ma è il pianto per chi si smarrisce, per chi non sa più portare frutto, per chi abbraccia strade di peccato e di morte e non percorre più strade di vita. È lo stesso pianto che riga il volto di Dio quando l'uomo si allontana da Lui, quando l'uomo non sa più abitare e coltivare il giardino che Dio ha creato per Lui, quando egli perde il legame con il creato e con il Creatore. È il pianto per chi si è perso, per chi ha frantumato la speranza, per chi non sa più alzare gli occhi al cielo.

Ti preghiamo, o Signore, di affidare anche a noi, come alle donne di Gerusalemme, il pianto per tutti coloro che si smarriscono nella vita, affinché la nostra compassione possa permettere loro di ritrovarti e di seguirti.

Ti saluto, o croce santa, che portasti il Redentor; gloria, lode, onor ti canta ogni lingua e ogni cuor.

IX STAZIONE: GESÙ CADE LA TERZA VOLTA

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Libro del Profeta Isaia (Is 53,7-12)

“Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Egli ha consegnato se stesso alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori.”

Riflessione: l'esigenza dell'amore

La terza caduta di Gesù sotto il peso della croce, ci parla di tutta la difficoltà e della coerenza del nostro essere Cristiani. Il nostro Dio, Padre di Gesù Cristo, è un Dio esigente: Egli non vuole la nostra sofferenza, non ci infligge dolori o pene per la nostra tristezza; Egli, invece, ricerca sempre una nostra sincera risposta d'amore che, a volte, passa anche per le cadute e le difficoltà. Questa è l'esigenza dell'amore, e il nostro Dio è Amore.

Allora, proprio come ha fatto Gesù, anche noi dobbiamo imparare a “consegnare noi stessi” nelle mani del nostro creatore. È l'atto più grande che ci è richiesto, ma è anche l'unico atto che ci permette di non rimanere nella caduta, ma di ritrovare la forza, il coraggio e la tenacia di rialzarsi e proseguire il nostro cammino verso il Padre.

Signore, compiere la Tua volontà non è sempre facile. Se ci richiedi molto, è perché Tu sai che possiamo dare tanto. La gratuità del Tuo perdono superi la nostra disperazione e non ci faccia arrendere nell'ora della prova.

Ti saluto, o croce santa, che portasti il Redentor; gloria, lode, onor ti canta ogni lingua e ogni cuor.

X STAZIONE: GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19,23-24)

“I soldati poi... Presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cucitura, tessuta tutta d’un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca.”

Riflessione: l’onnipotenza di Dio

Il corpo umiliato di Gesù viene spogliato, viene esposto agli sguardi di derisione e disprezzo. È questo l’abbassamento di Dio che si spoglia e ci raggiunge là dove siamo. È questo il servizio di Dio all’uomo. L’onnipotenza di Dio diventa “onnidebolezza”. Dio si dimostra onnipotente proprio perché sa rinunciare alla sua potenza, sa porre un limite al suo potere. E tutto questo a favore dell’uomo. Quali limiti riusciamo noi a porre alla nostra potenza? Alla nostra sete di successo e determinazione? Alla nostra volontà di risolvere tutto con la forza e l’imposizione? Riusciamo a porre dei limiti e vivere anche noi le nostre debolezze e caricarle di una sguardo amorevole?

Aiutaci, o Signore, a vivere le nostre debolezze, le nostre fragilità, i nostri limiti, non come ostacoli da superare, ma come occasioni da vivere per sentirci figli e creature amate.

Ti saluto, o croce santa, che portasti il Redentor; gloria, lode, onor ti canta ogni lingua e ogni cuor.

XI STAZIONE: GESÙ È INCHIODATO ALLA CROCE

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,33-34)

“Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l’altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno».”

Riflessione: i nostri chiodi sulle mani del Cristo

Gesù era venuto per condividere con noi la sua vita. “Prendete”, ha detto molte volte mentre offriva la guarigione ai malati, il perdono ai cuori traviati, il suo corpo nella cena pasquale. “Prendete”, Gesù è venuto per dare. È venuto per mettere qualcosa in mano nostra: la vita vera, la vita piena. Ma quando noi abbiamo avuto se stesso nelle nostre mani, ce ne siamo appropriati, lo abbiamo inchiodato, gli abbiamo negato la parola e non gli abbiamo creduto. E questa storia continua a ripetersi oggi ancora.

Riflettiamo su tutte le volte in cui, in ogni nostro giorno, mettiamo Dio in croce, lo riduciamo a quello che vogliamo noi, rifiutiamo la sua parola e gli neghiamo il suo aiuto.

Ti saluto, o croce santa, che portasti il Redentor; gloria, lode, onor ti canta ogni lingua e ogni cuor.

XII STAZIONE: GESÙ MUORE IN CROCE

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19,26-30)

“Gesù vide sua madre e, accanto a lei il discepolo preferito. Allora disse a sua madre: «Donna, ecco tuo figlio». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre». Da quel momento il discepolo la prese a casa sua. Sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse, per adempiere la scrittura: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno d’aceto; posero perciò una spugna imbevuta d’aceto in cima ad una canna e gliela accostarono alla bocca. E, dopo aver ricevuto l’aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, emise lo spirito.”

O Gesù che sei morto in croce per noi, per salvarci dal peccato e donarci la salvezza, ti ringrazio per il Tuo amore senza misura.

Chi sarei oggi se Tu non mi avessi salvato?

Per ogni volta che scelgo il male, perdonami Signore.

Per ogni volta che mi arrabbio e non perdono, perdonami Signore.

Per ogni volta che non ho fiducia in Te, perdonami Signore.

Per ogni volta che giudico e critico, perdonami Signore.

Per ogni volta che sono sporco e negativo nei pensieri, perdonami Signore.

Per ogni volta che mi lascio dominare dalla paura, perdonami Signore.

Per ogni indifferenza verso gli altri, perdonami Signore.

Per ogni egoismo, perdonami Signore.

Per ogni volta che cerco me stesso invece che Te, perdonami Signore.

Ti saluto, o croce santa, che portasti il Redentor; gloria, lode, onor ti canta ogni lingua e ogni cuor.

XIII STAZIONE: GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 15,43-46)

“Giuseppe di Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, lo interrogò se fosse morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli, allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvolto nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia.”

Riflessione: i nostri gesti di dolcezza

Nel grande silenzio che è sceso dopo le urla dei soldati, gli scherni dei passanti e i rumori della crocifissione, trovano ora posto solamente gesti di dolcezza, carezza e rispetto. Giuseppe d’Arimatea attua una serie di gestualità di cura nei confronti del corpo di Gesù. La dolcezza ritorna nel luogo che prima era stato invaso dal supplizio.

Ritorna la dolcezza di Dio e dei cuori miti a cui Gesù aveva promesso il possesso della terra.

Ritorna la dolcezza della creazione originaria dove l’uomo è immagine e somiglianza di Dio.

Ritorna la dolcezza della fine, quando ogni lacrima sarà asciugata.

Aiutaci, O Signore, a riappropriarci dei gesti di dolcezza, a non temere di espanderli, di viverli e di donarli. Aiutaci ad aver cura di te, dei tuoi progetti e della vita che ci hai donato.

Ti saluto, o croce santa, che portasti il Redentor; gloria, lode, onor ti canta ogni lingua e ogni cuor.

XIV STAZIONE: GESÙ NEL SEPOLCRO E LE DONNE

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,55-56)

“Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.”

Riflessione: il nostro stare di fronte alla morte

Solitudine e silenzio. Alle donne rimane solamente la visione del sepolcro e del lenzuolo dove ora riposa Gesù. Anche a noi, molte volte, di fronte alla morte e al fallimento, non ci rimane altro che stare a guardare, perché sembra che non possiamo far più nulla.

Si avvicina il sabato ed esse rispettano il riposo, ma preparano gli aromi e gli oli per ungerne il corpo di Gesù. Compiono l'ultimo atto di rispetto e di omaggio che rimane loro ancora possibile fare. Scopriranno però una tomba vuota, un annuncio nuovo, scopriranno spezzate le porte della morte. Anche noi non dobbiamo arrenderci mai, non dobbiamo fermarci di fronte ai fallimenti e alla morte e restare lì ad imbalsamare la nostra speranza. Dobbiamo vivere e credere nella potenza della resurrezione.

Infondi in noi la speranza, o Signore. Fa che possiamo custodire e vivere con gioia i semi d'eternità che Cristo tuo Figlio è venuto a portare in questa terra.

Ti saluto, o croce santa, che portasti il Redentor; gloria, lode, onor ti canta ogni lingua e ogni cuor.

PREGHIERA FINALE

*Ti adoro, o Croce Santa,
che fosti ornata del Corpo Sacratissimo del mio Signore,
coperta e tinta del Suo Preziosissimo Sangue.*

*Ti adoro, mio Dio,
posto in croce per me.*

*Ti adoro, o Croce Santa,
per amore di Colui che è il mio Signore.*

Amen.

Padre nostro ... Ave Maria ... Gloria al Padre ...

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. **Amen**